

Piemonte

**«Rispetteremo le direttive per l'uso»
Ma la Regione reclama autonomia**

DA TORINO **FABRIZIO ASSANDRI**

L'arrivo della notifica ministeriale alle Regioni sull'uso della Ru486 non lascia indifferente l'assessore alla Sanità della Regione Piemonte, Eleonora Artesio. L'assessore aveva infatti riunito un gruppo di lavoro per definire un protocollo – ancora in fase di elaborazione – che preveda la possibilità di scelta tra ricovero ordinario e day hospital. «Sono curiosa di conoscere sulla base di quale presupposto giuridico il governo ritenga di poter adottare delle linee guida diverse da quelle previste dall'Aifa al momento in cui è stato registrato il farmaco, che prevede che venga garantito il ricovero ospedaliero e noi i posti letto ovviamente li garantiamo – è stato il suo commento a caldo ieri sera –. V'è poi la questione del rapporto dello Stato rispetto all'autonomia con cui ogni

Regione traduce le indicazioni nazionali». La Artesio ha affermato di volersi limitare «all'aspetto formale». La Regione dovrà fare marcia indietro? «Fino a ora – è la sua risposta – abbiamo solo istituito un gruppo di lavoro tecnico. Ripeto: l'influenza che avranno le linee guida sarà da valutarsi in virtù del loro valore formale, dato che su questo tema ci sono le posizioni non solo del Piemonte ma anche di altre Regioni» (è il caso ad esempio dell'Emilia Romagna). Il Piemonte ha una percentuale di aborti più elevata rispetto alla media nazionale ed è stato l'apripista alla pillola abortiva in Italia con la sperimentazione nel 2005 del ginecologo ed esponente radicale Silvio Viale all'ospedale Sant'Anna. La Ru486 è all'ordine del giorno nel confronto pre-elettorale tra Mercedes Bresso, attuale presidente della Regione e candidata per il centrosinistra, e lo sfidante del centrodestra

Roberto Cota. Per il capogruppo del Carroccio alla Camera, che ha criticato l'Udc (schierato in Piemonte col centrosinistra) somministrare la Ru486 in day hospital significherebbe «banalizzare una scelta drammatica. Ci vuole il ricovero di almeno tre giorni, per fornire alle donne adeguata assistenza medica e psicologica, e anche per riaffermare una cultura della vita che appartiene ai nostri valori». La Bresso, che con l'Udc ha sottoscritto un patto di programma il cui primo punto recita che la centralità della persona «impone la tutela della vita e della salute», è intervenuta ieri sera per ricordare «che la sperimentazione venne avviata dalla giunta di centrodestra che ha preceduto l'attuale» e per garantire che «la Regione Piemonte, il centrosinistra, io e tutti gli assessori abbiamo l'abitudine di rispettare la legge, e quindi com'è ovvio seguiremo le direttive anche sull'uso della pillola Ru486».

«Abbiamo l'abitudine di seguire le norme». Ma si ipotizza un fronte con altre regioni per il «day hospital»

